

Lo 'squadristo' fa paura, ma è la Destra moderata la prima vittima delle violenze

Con gli incidenti dello scorso weekend il ballottaggio rischia di essere condizionato



“Squadristo”, “fascismo” e “violenza” sono alcuni tra i termini più tristemente in voga negli ultimi giorni in Italia, dove prevale un “sentiment negativo” nei confronti di tutto ciò che riporta, sia pure solo con la mente, al ricordo del ventennio mussoliniano.

a pagina 2

QUESTO IL VADAMECUM DEL GOVERNO PER LA PA



Lo statale italiano senza Green Pass perderà lo stipendio e sarà sostituito

alle pagine 4 e 5

LA DENUNCIA DEL COMITES È FINITA NEL DIMENTICATOIO

Le “zone italiane” tra Canelones e Montevideo sono senza i corsi di lingua



Quella tra Canelones e la periferia rurale a nord di Montevideo è una delle zone dell'Uruguay con la più alta concentrazione di italiani. Una zona, questa, dove però non arrivano i corsi di lingua nelle scuole elementari organizzati dal Casiu (Centro Assistenza Scolastica Italia Uruguay).

FORCINITI a pagina 6

FINISCE UN'EPOCA



L'ex Villa Fiat non è più proprietà degli Agnelli

ESPOSITO a pagina 8

E se fosse il ritorno di “Boia chi molla!”?

di FULVIO ABBATE

E se solo fosse il ritorno di un ennesimo, persistente, carsico “Boia chi molla!”? Rividuto, corretto, eppure intatto nella sua oscenità, semplicemente remixato rispetto alla situazione attuale data. Ciò che è accaduto l'altro giorno a Roma, l'irruzione violenta, squadristica, a (...)

segue alle pagine 4 e 5

Non infiltrazioni, ma vero fascismo

di GREGORIO DE FALCO

Non sono infiltrati, sono proprio loro, giustamente dice Elena Fattori. Se non sono gli stessi, infatti, condividono la stessa matrice di coloro che rozza-mente chiudevano i porti e che ora, mutatis mutandis, anticipano l'intervento alla partenza, ostacolando fino a impedire ai soccorritori (...)

segue a pagina 6

“Squadrismo”, “fascismo” e “violenza” sono alcuni tra i termini più tristemente in voga negli ultimi giorni in Italia, dove prevale un “sentiment negativo” nei confronti di tutto ciò che riporta, sia pure solo con la mente, al ricordo del ventennio mussoliniano. Lo certifica una ricerca di ANSA e DataMediaHub che nell'ultima settimana ha indagato le conversazioni online (social + siti di news + blog e forum) dei nostri connazionali relative appunto all'epoca del Duce. Il quadro che ne è emerso è che azioni violente come quelle perpetrate sabato scorso, contro la sede della Cgil a Roma (assaltata e devastata da no vax e militanti di Forza Nuova), preoccupano non poco gli abitanti dello Stivale, spingendoli ad invocare pene più severe per gli autori di quei raid, fino a fare proprio l'appello di sciogliere organizzazioni che si richiamano agli ideali della dittatura fascista. Inevitabilmente, un clima del genere, con lo spettro di “palazzo Venezia” che torna ad aleggiare sulle sorti del Belpaese, a poco meno di dieci giorni dai ballottaggi per le comunali, che dovranno decidere a chi assegnare città come Roma e

FASCISMO Quanto pesa sul voto il sentiment negativo degli italiani

Lo 'squadrismo' fa paura ma è la Destra moderata la prima vittima delle violenze

Così il ballottaggio rischia di essere condizionato



Torino, promette di mettere in cattiva luce i candidati appoggiati dai movimenti di destra - ritenuti più vicini agli ambienti della destra radicale - a tutto vantaggio dei rappresentanti del centrosinistra, pronti, invece, a cavalcare il cavallo di battaglia (mai passato di moda) dell'anti-fascismo militante. Nasce da qui, da questo

timore, lo sforzo dei partiti della destra moderata (Lega, Forza Italia ma anche Fratelli d'Italia) di smarcarsi prendendo le distanze dalle frange estremiste di Forza Nuova e Casapound, ricordando, al contempo, che la violenza non alberga solo da una parte, dal momento che la variegata galassia che fa capo ai centri sociali è

stata capace, in passato (ma anche due giorni fa, in particolare a Torino) di ben più rumorose e clamorose manifestazioni di piazza (la foto del premier Draghi data alle fiamme), senza che questo facesse tirare in ballo il solito, paventato e pericoloso ritorno del Duce. Insomma, è il mantra di meloniani, salviniani e berlusconiani: finché gli scontri fanno perdere voti al centrodestra, allora se ne può parlare in pompa magna, ma quando tocca agli altri, tutto finisce in cavalleria. Bisognerebbe attaccare la destra radicale, questo sì, più che quella moderata a cui simili atteggiamenti, fino a prova contraria, danno fastidio. Ma se si decide di “chiudere” Forza Nuova, perché non fare lo stesso con le frange dell'estrema sinistra?

LA LEADER DI FDI

Meloni: "Non è vero che la Sinistra ha vinto le Comunali"

Chi lo ha detto che ha vinto il centrosinistra? Ne è convinta Giorgia Meloni a tal punto da sottolineare come, a suo dire, le ultime comunali non siano “state vinte dalla sinistra”.

Per la leader di Fratelli d'Italia: “i dati dicono un'altra cosa. Il Pd è sceso, i 5Stelle sono stati azzerati, Fdi ha triplicato il suo consenso”.

“La partita è aperta ma bisogna essere concentrati” ha rilanciato la parlamentare romana intervenendo a Trieste per la campagna elettorale del candidato sindaco del centrodestra Dipiazza. “Ci dicono che va tutto bene, ma non va tutto bene, dobbiamo investire per i nostri gioielli”, le nostre aziende, e per difendere “i nostri confini” ha quindi aggiunto la presidente di Fratelli d'Italia.

BOCCIATA LA PROPOSTA DEL GARANTE DEL M5S

Tamponi gratis: è scontro Grillo-Orlando

Scontro Grillo-Orlando sui tamponi gratis per i lavoratori. Ci ha pensato il garante dei 5Stelle, ieri, a dare fuoco alle polveri: “41 milioni di italiani hanno completato il ciclo vaccinale”, si tratta di “uno dei migliori dati in Europa, che dovrebbe suggerire che il popolo No Vax è molto contenuto” ha detto l'ex comico genovese invocando la “pacificazione sul Green pass” e proponendo che sia lo Stato a pagare i tamponi. “Si dovrebbe prevedere nel cassetto aziendale una sorta di un bonus sotto forma di sgravio contributivo, in modo che il costo del tampone sia solo anticipato dall'azienda ma pagato a conguaglio da Inps” ha sostenuto il cofondatore del M5S. Secco, però, ecco arrivare il no del ministro



Beppe Grillo

del Lavoro Andrea Orlando: “Tampone gratuito per i lavoratori? Significherebbe dire che chi si è vaccinato ha sbagliato” ha tuonato l'esponente del governo. “Si può anche pensare a ulteriori forme di calmierazione ma l'idea di un tampone gratuito significa in qualche modo smentire l'orientamento seguito finora”.

CANDIDATI PENTASTELLATI SCONFITTI OVUNQUE

Amministrative: 5 Stelle a picco in Sardegna

Altro schiaffo ai 5Stelle. Le elezioni amministrative in Sardegna, dove si è votati nell'ultimo weekend e dove si è recato ai seggi il 60,9% degli aventi diritto (in calo del 5,7% rispetto alle ultime consultazioni isolate ma comunque del 6,2% più alto rispetto alla media riscontrata a livello nazionale), non hanno visto un vincitore assoluto. Esclusi i comuni più grandi (Olbia è andata al centrodestra, così come Bonarcado nell'Oristananese dove ha vinto la Lega mentre Carbonia e Nuoro sono andati al Pd), infatti, nelle altre municipalità la fascia tricolore è stata assegnata a sindaci esponenti per lo più di liste civiche. Dalle urne è però sicuramente uscito uno sconfitto, ed è il Movimento di Giuseppe Conte,



Giuseppe Conte

battuto praticamente su tutta la linea in ogni comune dove si presentava a sostegno del candidato sindaco, a Carbonia e Olbia prima di tutto, dove la scorsa settimana l'ex premier aveva cercato di tirare la volata. In particolare a Olbia i 5 Stelle si erano schierati in coalizione col centrosinistra ma non hanno fatto meglio.

LE PROTESTE NO GREEN PASS SU TELEGRAM

“Non andiamo più a lavoro, la lotta non è finita!”

di LUCA BIANCO

“La lotta non è finita!” si legge sulle chat della rivolta. Per la giornata di oggi gli irriducibili della protesta No Pass promettono battaglia. Il tam tam nelle chat Telegram, quelle rimaste aperte dopo la stretta della magistratura nei giorni scorsi, invita al blocco di tutte le strade del paese. “Non andiamo più a lavoro – si legge nel post di uno degli utenti più attivi – e blocchiamo le strade fino a quando non aboliscono il Green Pass. Siamo milioni, hanno bisogno di noi per mandare avanti il Paese”. Gli organizzatori invitano gli interessati a mandare una e-mail per farsi inserire in un'altra chat dalla quale coordinare le manovre di tir e camion che dovranno fermare le strade. Il blocco stradale non è una novità.

Lo stesso movimento per le riaperture IoApro – che da domenica è orfano del suo leader, Biagio Passaro, arrestato dopo i fatti di Roma – lo aveva promosso la scorsa primavera, quando la terza ondata pandemica aveva costretto alla zona rossa buona parte del territorio italiano. Il mese scorso, alla vigilia dell'approvazione del decreto che rende la certificazione verde obbligatoria per i lavoratori, l'invito a bloccare le stazioni. Fu un flop. Da Napoli a Firenze passando per Milano e Roma, poche decine di partecipanti, qualche bandiera. Le questure di mezza Italia, però, non hanno abbassato la guardia. Soprattutto dopo le ma-

nifestazioni e le violenze di sabato scorso a Roma e Milano

Ed oggi è solo un primo passaggio, a detta dei No Vax, di quello che avverrà questa settimana. Il countdown è cominciato. Mancano tre giorni al D-Day dei No-Vax. Il gruppo Telegram IoApro, forte dei suoi quasi 15 mila membri, ha lanciato l'appello alla mobilitazione nazionale per tutti gli italiani non vaccinati. Quest'ultimi, a partire da venerdì, rischiano infatti di essere sospesi dal lavoro se non muniti di Green Pass.

L'unica alternativa al vaccino è fare il tampone ogni 2-3 giorni, sostenendone i relativi costi. I No Pass non ci stanno e annunciano: “La protesta di Roma dello scorso week-end era solo un assaggio”. Ora, entrati nella settimana deci-

siva, la parola d'ordine è “bloccare il Paese”. C'è chi propone di non andare a Roma, a farsi strumentalizzare come successo con Forza Nuova, e chi invita semplicemente, per venerdì, a non andare al lavoro. Su Twitter, l'hashtag #Scioperogenerale è stato già citato in più di diecimila cinguettii. L'evento che i No Pass attendono è proprio venerdì, in piazza Santi Apostoli, nella capitale. È la manifestazione per lanciare lo sciopero generale ad oltranza, dove interverranno decine di sigle (Movimento Sentinelle della Costituzione, Forza del Popolo e AvvocatoPolacco.tv per dirne alcune) ed esponenti di spicco dei No Vax a livello nazionale, come la deputata ex grillina Sara Cunial.

Nella notte, intanto, i vandali No Pass sono entrati



in azione. A Ferrara, questa mattina sono apparsi insulti e scritte contro i vaccini e il Green Pass nella sede vaccinale locale. Volto coperto, bomboletta spray, vetri e pavimenti imbrattati.

Un copione già visto all'opera anche in altre province emiliano-romagnole, tra cui Cesena, Ravenna

e Rimini. A Trieste, già ribattezzata capitale No Vax d'Italia, una donna triestina di 62 anni è andata al pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara, aggredendo con spinte, calci e pugni gli operatori sanitari. È l'ennesimo caso di interruzione di pubblico servizio negli ospedali italiani.

FABIO PORTA (PD)

Eccessiva e ingiustificata la permanenza delle restrizioni introdotte un anno fa agli ingressi dal Brasile

A distanza di un anno dal decreto che introduce restrizioni severissime agli ingressi in Italia dal Brasile, e a due settimane dalla scadenza dell'ultima proroga stabilita dall'ordinanza del Ministero della Sanità, si rende necessaria una



Fabio Porta

seria valutazione da parte delle autorità italiane sulla effettiva opportunità di mantenere tali regole, soprattutto alla luce del nuovo scenario caratterizzato dalle vaste campagne di vaccinazioni e dalla drastica riduzione del numero dei contagi.

Paesi europei come Germania, Spagna e Portogallo, anche in ragione di relazioni forti e consolidate con il Brasile, permettono da alcuni mesi l'ingresso nel loro territorio di cittadini brasiliani e questa settimana anche la Gran

Bretagna ha autorizzato l'ingresso per i vaccinati con Astra Zeneca, Pfizer e Janssen.

Le limitazioni maggiori, estese anche ai cittadini italiani residenti in Brasile (anche questo un caso unico in Europa!), sono quelle introdotte a suo tempo dal

governo italiano e la permanenza di tali restrizioni ha provocato e consolidato con il passare dei mesi un forte sentimento di frustrazione rispetto a misure ritenute dalla grande collettività italiana come ingiuste e discriminatorie. Rivolgiamo quindi un nuovo appello al Ministro della Sanità affinché a partire dal 26 ottobre, coerentemente con l'evolversi dell'emergenza pandemica e in linea con le direttive degli altri Paesi europei, vengano applicate agli ingressi dal Brasile regole eque ed equilibrate, nel pieno rispetto delle garanzie sanitarie ma anche del diritto alla libera circolazione dei cittadini italiani ed europei.

QUESTO IL VADAMECUM DEL GOVERNO PER LA PA

Lo statale italiano senza Green Pass perderà lo stipendio e sarà sostituito

Il governo ha pubblicato le linee guida operative per fornire alle oltre 32mila amministrazioni pubbliche italiane le indicazioni per un corretto svolgimento delle attività di verifica e controllo del possesso del Green Pass. Dal 15 ottobre infatti tutto il personale dipendente delle pubbliche amministrazioni, e qualunque altro soggetto che intenda entrare in un ufficio pubblico, a eccezione degli utenti, dovrà essere munito di Green Pass, acquisito, o perché ci si è sottoposti a vaccino da almeno 14 giorni o perché si è risultati negativi al tampone, o ancora perché si è guariti dal Covid negli ultimi sei mesi. Sono inclusi nell'obbligo di certificazione verde, dunque, i visitatori, i partecipanti a riunioni, eventi o congressi, le autorità politiche

o i componenti delle giunte e delle assemblee delle autonomie locali e regionali, come pure qualsiasi lavoratore che si rechi in un ufficio per svolgere un'attività propria o per conto del suo datore di lavoro (gli addetti alla manutenzione, i baristi all'interno degli spacci, i fornitori, i corrieri, i prestatori e i frequentatori di corsi di formazione).

Non sono consentite deroghe. I lavoratori in smartworking non devono necessariamente avere la certificazione verde ma la modalità di lavoro da remoto non può essere utilizzata allo scopo di eludere l'obbligo di Green Pass. Dall'obbligo sono esclusi soltanto gli esenti dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica.

Il decreto legge 127/2021

stabilisce che sia il datore di lavoro a controllare le certificazioni. Questo può delegare il compito anche a un altro responsabile, preferibilmente con qualifica dirigenziale, tramite un atto scritto. Tuttavia ciascuna amministrazione è autonoma nell'organizzare i controlli. L'importante è che vengano utilizzate modalità di controllo che non determinino ritardi o code all'ingresso della sede di lavoro. Il lavoratore sorpreso sul luogo di lavoro senza Green Pass dovrà essere allontanato dalla sede di servizio e sarà considerato assente ingiustificato fino all'esibizione del certificato verde, includendo nel periodo di assenza anche le eventuali giornate festive o non lavorative. La stessa sanzione si applica anche in caso di rifiuto di esibizione

della certificazione. In relazione alle giornate di assenza ingiustificata, al lavoratore non sono dovuti né la retribuzione né altro compenso o emolumento, comunque denominati, incluse tutte le componenti della retribuzione, anche di natura previdenziale, previste per la giornata lavorativa non prestata. I giorni di assenza ingiustificata non concorrono alla maturazione di ferie e comportano la corrispondente perdita di anzianità di servizio. Nel caso in cui, con l'entrata in vigore dell'obbligo di green pass, "dovesse emergere una interruzione di servizio essenziale, il Sindaco o il datore di lavoro, potrà attivare, in via d'urgenza, convenzioni tra enti senza particolari formalità. Agli stessi fini potrà essere



adottata ogni misura di riorganizzazione interna, come mobilità tra uffici o aree diverse, idonea a fronteggiare l'eventuale impossibilità di poter impiegare personale perché sprovvisto di green pass". Quindi, in altre parole il lavoratore senza pass potrà essere sostituito fino a quando non lo conseguirà. Il Green Pass può essere utilizzato dal datore di lavoro solo ed esclusivamente per verificare che il dipendente sia in regola per accedere al posto di lavoro, ovvero prov-

E se fosse il ritorno di "Boia chi molla!"?

(...) testuggine dei fascisti di Forza Nuova nella sede nazionale della Cgil in corso d'Italia, aldilà del dato teppistico immediato, in chi ha contezza della storia civile, non può che rimandare a ciò che avvenne per lunghi mesi, tra il 1970 e il 1971, a Reggio Calabria, con appunto i moti del cosiddetto "Boia chi molla!", slogan fortunato, caro alla destra missina populista avanti lettera, da opporre magari a chi scandiva invece lo slogan "Non è che l'inizio, la lotta continua".

Allora, prendendo spunto da questioni, come dire, localistiche, e apparentemente secondarie, la scelta di collocare il capoluogo di regione a Catanzaro e l'attesa di un centro siderurgico, si produsse un combinato disposto di violenza eversiva in grado di riverberarsi in modo

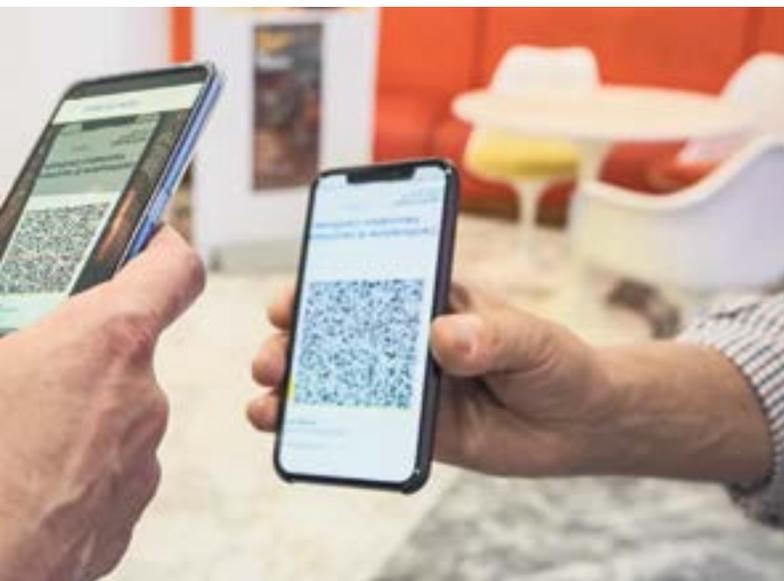
tellurico e perturbante nell'intero Paese. A Catania, in Sicilia, poco tempo dopo quei fatti, il Movimento sociale italiano di Almirante, "fascista in doppiopetto", che allora i socialisti raffiguravano sui manifesti con i baffetti di Hitler e la chiosa "Affidereste il vostro futuro a quest'uomo?", ottenne il pieno di voti. In realtà, quella rivolta, che il Partito comunista italiano, meglio, la sinistra istituzionale tutta, assimilava, anche dal punto di vista linguistico e antropologico, alla prassi abituale della "teppa" sottoproletaria neofascista, in verità aveva anime e forme distinte: perfino i maoisti di "Servire il popolo", nei loro comizi ne rivendicavano una parte in commedia politica, rendendo plauso ai "ragazzi sulle barricate di Reggio Calabria" (sic), così sulle affissioni elettorali di quei

giorni scrissero perfino "Un voto per l'insurrezione".

Questo per dire, altrettanto simmetricamente, che il popolo dei "No vax" e dei "No green pass", che adesso prende spunto da una presunta "dittatura sanitaria" planetaria, ben al di là delle sue componenti più folcloriche, tra terrapiattismo e ossessione per il 5G, è ben più composito: le questioni investite sono assai più globali, planetarie, tuttavia l'aria è comunque la medesima: stesso tanfo di cucina militante in bomber o perfino birkenstock; si nutre insomma di una subcultura che prende spunti da insicurezze generali e fantasmi di un Virus trasfigurato in feticcio. Citando talvolta sui cartelli la parola "fascismo" con l'ambiguità di una possibile apologia, o le stelle di Davide impresse sulle mascherine; rovesciamenti di significanti in senso ambiguo, noterebbe un se-

miologo. Senza dimenticare che le destre ufficiali e ordinarie, Meloni e Salvini, affrontano il nodo dell'allarme con reticenza, quando non soffiano sul fuoco avendo cura, con i silenzi o spostando l'oggetto della denuncia, di blandire un possibile elettorato sempre più parte della genetica reazionaria antisistema dell'ondeggiante opinione pubblica nazionale. Ciò non toglie che la cuspidine principale cui fare attenzione è rappresentata proprio dalla tigre eversiva cavalcata dalla minoranza neofascista, giusto per fare un riferimento a Julius Evola, cui si aggiunge il teppismo acefalo da curva di stadio, ciò che produce la scintilla violenta occasionale, sebbene volutamente cercata.

In questo genere di temperature, appare del tutto legittima e condizionale la richiesta di chi propone siano bandite, sciolte, dichiarate fuorilegge organizzazioni quali



visto di passaporto vaccinale. In nessun caso le verifiche potranno prevedere la raccolta e conservazione dei dati dell'intestatario (data del vaccino, guarigione dal Covid-19 o tamponi effettuati). Non è consentito nemmeno richiedere una copia delle certificazioni controllate o la loro scadenza. "È fatto esplicito divieto di conservare il codice a barre bidimensionale (QR code) delle Certificazioni verdi COVID-19 sottoposte a verifica, nonché di estrarre, consultare, regi-

strare o comunque trattare per finalità ulteriori rispetto a quelle previste" dalla legge "in esito ai controlli". Il possesso del Green Pass, comunque, non fa venire meno gli obblighi di isolamento e di comunicazione a cui è tenuto chi dovesse contrarre il Covid-19 o trovarsi in quarantena.

In tal caso, il lavoratore dovrà immediatamente porre in essere tutte le misure già previste, a partire dagli obblighi informativi. Resta fermo per il personale di-

pendente, anche se munito di Green Pass, il rispetto di tutte le istruzioni fornite dal datore di lavoro per la riduzione del rischio di contagio, come il divieto di recarsi sul luogo di lavoro in presenza di sintomi riconducibili alla malattia. È previsto, per le attività che necessitano di pianificazione e programmazione anche di turni (come quelle svolte da organismi che erogano servizi di trasporto quali treni, autobus, traghetti, funicolari), che il datore di lavoro possa richiedere ai lavoratori informazioni sul Green Pass con un periodo di anticipo, comunque non superiore alle 48 ore, e solo quando necessario a garantire un'efficace programmazione del lavoro. Questa ipotesi non fa comunque venire meno l'obbligo di effettuare i controlli all'accesso o quelli a campione. Il decreto-legge 127 del 21 settembre infatti permette il controllo a campione, quotidianamente su una platea non inferiore al 20 per cento del personale in servizio, assicurando la rotazione e quindi il control-

lo di tutto il personale. Per verificare il possesso del green pass, le amministrazioni dovranno svolgere i controlli all'accesso. Tuttavia, quando le esigenze organizzative non lo consentano, sono tenute a svolgere controlli a campione nella sede di lavoro. Per "assicurare una efficace ed efficiente" verifica del Green pass nei luoghi di lavoro, il ministero della Salute "rende disponibili ai datori di lavoro specifiche funzionalità" per una verifica "quotidiana e automatizzata". Previsto l'uso "di un pacchetto di sviluppo per applicazioni, rilasciato dal ministero della Salute con licenza open source", che si può "integrare nei sistemi di controllo degli accessi, inclusi quelli di rilevazione delle presenze". Per tutte le amministrazioni resta comunque disponibile l'applicazione "VerificaC19". Per le tutte amministrazioni che utilizzano la piattaforma NoiPA, prevista una interazione in modalità asincrona tra la Piattaforma NoiPA e la piattaforma nazionale-DGC per la verifica delle Certificazioni verdi, che sarà resa

disponibile a titolo non oneroso nel portale NoiPA. Per tutte le amministrazioni con più di 50 dipendenti, invece, con priorità per quelle che non utilizzano la piattaforma di NoiPA, un nuovo servizio pubblicato sul Portale istituzionale INPS che consente la verifica asincrona del green pass con riferimento all'elenco di codici fiscali di propri dipendenti, noti all'Istituto al momento della richiesta. Per tutte le amministrazioni con almeno 1000 dipendenti, dotate di sistemi informativi di gestione del personale, anche con uffici di servizio dislocati in più sedi fisiche, è prevista infine una interoperabilità applicativa con la Piattaforma nazionale-DGC, previa autorizzazione e accreditamento.

Al fine di non concentrare un numero eccessivo di personale ai punti di accesso e di verifica del possesso del green pass, ogni amministrazione dovrà provvedere ad ampliare le fasce di ingresso e di uscita dalle sedi di lavoro del personale alle proprie dipendenze.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Forza Nuova e affini, un atto dovuto in nome della Costituzione. Trattiamo di gruppi che ricercano, appunto, di dare un proprio "brand" nero mettendosi alla testa degli scontri, immaginando in questo, per se stessi, un'opportunità sia egemonica di piazza d'armi sia di palese ricatto nei confronti dei già menzionati partiti di destra, poco risolti ai loro occhi nella lotta d'opposizione, Fratelli d'Italia e Lega di Salvini. Assodato che questi ultimi, un po' per comune patrimonio genetico e un po' per conformazione sovranista, oltre a non prendere le distanze dalle loro appendici violente, mostrano anzi una reticenza sempre più palese, avendo, lo si è detto, da tenere d'occhio un possibile elettorato, talvolta espressamente eversivo, assai composito; i ballottaggi imminenti sono la carta tornasole più evidente.

*Chi ha memoria, per privilegio d'anagrafe, dei giorni di Reggio Calabria, ricorderà che anche allora sarebbe stata una manifestazione del sindacato unitario, a scendere fin laggiù in Calabria per manifestare la presenza dell'opposizione civile, democratica e, appunto, antifascista; Giovanna Marini per l'occasione compose anche una canzone "I treni per Reggio Calabria", retorica da agit-prop militante e canora da "La Comune" di Dario Fo e Franca Rame: "Andavano col treno giù nel Meridione per fare una grande manifestazione, il ventidue d'ottobre del settantadue, in curva il treno che pareva un balcone..." Ora, in termini spiccioli, c'è da immaginare il teppismo neofascista ed eversivo pronto ad organizzarsi a testuggine nei loro nuovi, risorti, "covi" di un'ennesima via Paolo da Conobbio, magari trasferiti nei ri-
oni più neri di Roma, a mostrarsi*

come avanguardia al fianco degli ordinari No Vax.

Dell'altra sera in via del Corso, resta da una parte l'immagine della donna convinta, faccia da cartomante occasionale di piazza Navona, perché questa è la sensazione antropologica che suggeriva, con le mani alzate in segno di sfida suprema al cordone di polizia all'altezza di piazza San Lorenzo in Lucina, salotto cittadino romano dove si trovava a passare casualmente Jared Leto, divo di Hollywood in vacanza, pronto a restituire la scena sul suo Instagram. E poco oltre, tra piazza del Popolo e corso d'Italia, davanti alla sede della Cgil, le facce da casellario giudiziale dei mazzieri di Forza Nuova, compreso il troglodita a petto nudo che mostrava due grandi ali tatuate sulla schiena da ultrà. Comprensibile, che la polizia, per evitare che la situazione degenerasse

ulteriormente, abbia lavorato in semplici termini di "contenimento", si chiama riduzione del danno. Resta però che chi non è preposto a un ruolo di immediata repressione, comprenda che oltre l'apparenza dei singoli episodi ciò che è accaduto, mostra, lo ripeto, simmetria tra le vecchie storia della jacquerie neofascista e l'aria che si respira attualmente, muovendo dal pretestuoso spunto della pandemia e le prassi di necessario obbligatorio anche in questo caso contenimento è parola d'obbligo.

Occorre riflettere sui ricorsi della storia, siamo forse nuovamente a quel genere di punto di frattura? Chi minimizzando, ora per doppio-pesismo ora per pure indifferenza o palese condivisione, non faccia velo a chi possiede invece contezza esatta dell'accaduto e delle prossime scene che si prospettano.

FULVIO ABBATE

di MATTEO FORCINITI

Quella tra Canelones e la periferia rurale a nord di Montevideo è una delle zone dell'Uruguay con la più alta concentrazione di italiani. Una zona, questa, dove però non arrivano i corsi di lingua nelle scuole elementari organizzati dal Casiu (Centro Assistenza Scolastica Italia Uruguay).

La denuncia era stata fatta in più occasioni da alcuni consiglieri del Comites ma oggi, con l'anno scolastico agli sgoccioli, il tutto è finito nel dimenticatoio. Non solo, lo stesso Comites in attesa delle elezioni del 3 dicembre sembra praticamente aver alzato bandiera bianca rinunciando a essere presente nella diffusione della lingua così come in tutte le altre tematiche di interesse generale.

Sono circa 200 i corsi di italiano offerti da 38 scuole agli alunni in tutto il paese attraverso un'ora e mezza di lezioni a settimana. Questi corsi sono gestiti dal Casiu con il supporto dell'Ambasciata e la collaborazione del Dipartimento di seconde lingue dell'Anep (Administración Nacional de Educación Pública) e vengono stabiliti da un accordo tra la stessa Ambasciata e il Ceip (Consejo de Educación Inicial y Primaria) che va avanti dal 2003 e che viene rinnovato ogni anno.

“Questo è un tema che ci preoccupa molto ma purtroppo il problema persiste, speriamo che per il prossimo anno si possa intervenire per migliorare”. José Méndez è uno dei consiglieri che ha seguito da vicino la vicenda e dopo numerosi interventi presso le autorità componenti mantiene ancora una piccola speranza in ottica futura. “Siamo intervenuti diverse volte negli ultimi anni, recentemente abbiamo anche scritto una lettera all'Ambasciata e al Casiu ma non ci sono state

Le “zone italiane” tra Canelones e Montevideo senza i corsi di lingua: la denuncia del Comites è finita nel dimenticatoio

Un gruppo di consiglieri del Comites aveva denunciato la contraddizione: l'anno scolastico si avvia verso la conclusione senza progressi



ancora soluzioni. Dato che i corsi sono regolati da un accordo tra i due paesi il fatto che intervengano il Comites e le associazioni per chiedere miglioramenti è un fatto senz'altro positivo. In realtà noi abbiamo accompagnato una richiesta che viene da tempo avanzata dalla Società Italiana di Las Piedras e dalle altre associazioni presenti sul territorio” racconta Méndez.

Las Piedras, La Paz, Melilla, Rincón del Cerro. Sono queste alcune delle località interessate dal problema nell'area compresa tra il dipartimento di Canelones e la periferia rurale a nord della capitale dove c'è stata una

fortissima impronta italiana tutt'ora visibile: “Questa zona è stata interessata da una notevole influenza da parte degli emigrati italiani specialmente nell'ambito della produzione agricola che è diventata l'attività più importante, il punto di riferimento per tutto l'Uruguay. Ricordo, anni fa, quando José Mujica (allora ministro, prima ancora di diventare presidente) partecipò a un incontro alla Casa degli Italiani raccontando la storia della sua famiglia, i Cordano, che venivano dalla Liguria e si stabilirono in questa zona per dedicarsi alla produzione vitivinicola. Questa è una delle tante storie di italiani che attraverso il duro lavoro diedero impulso allo sviluppo del territorio come lo conosciamo oggi con una densità di popolazione italiana molto alta”. Proprio recentemente l'Ambasciata ha annunciato la firma di un'importante intesa volta a “estendere l'insegnamento della lingua italiana alle scuole secondarie uruguaiane attraverso finanziamenti erogati dal Ministero degli Esteri italiano”. Per il consigliere del Comites “ogni iniziativa volta a promuovere la diffusione della lingua e della cultura è benvenuta” ma oggi “la grande urgenza per la comunità italiana è quella di ottenere maggiore visibilità all'interno della società civile uruguaiana. Questa esigenza vale ancora di più per quelle zone dove la presenza italiana è stata forte in passato”.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Non infiltrazioni, ma vero fascismo

(...) addirittura di prendere il mare, bloccano le navi umanitarie nei porti, mentre in mare si perdono barche e vite umane. L'aberrazione, come nota Luciano Canfora, è che alcune forze politiche che alimentano questo fascismo sono al governo, la Lega, o comunque in Parlamento, Fratelli d'Italia. E si vede dalle ambiguità di Salvini, che dichiara: “Non togliamo il diritto di vivere a milioni di Italiani, che non si sono vaccinati”, e inoltre annuncia di non partecipare alla manifestazione antifascista di sabato di solidarietà con i sindacati.

Per non parlare del finto smarrimento della Meloni che dichiara di non sapere quale sia la matrice dell'assalto alla Cgil,

pur essendo stati individuati ed arrestati noti esponenti fascisti per l'attacco squadrista fortemente simbolico per l'immaginario fascista, perché richiama esattamente ciò che avveniva cento anni fa contro le organizzazioni sindacali.

Libertà e democrazia sono conquiste che richiedono di essere difese ogni giorno. Ogni elemento di irrazionalità rende più fragile questo sistema. Gli anticorpi possono essere efficaci se sono costituiti da una forte consapevolezza democratica che contrasti i tentativi di infiltrazione di una cultura deviante e liberticida, violenta e complottista, in conclusione eversiva e sovversiva, fascista.

GREGORIO DE FALCO

LE PAROLE DEL CAPO DELLO STATO MATTARELLA

"Questo è il tempo della ripartenza"

Il caso legato agli incidenti avvenuti sabato sera a Roma durante la manifestazione contro il green pass è ovviamente ancora molto discusso in Italia. Tanto è vero che anche ieri il presidente del Consiglio Mario Draghi è tornato sull'argomento anche in occasione del G20, parlando della possibilità di sciogliere Forza Nuova: "La questione è all'attenzione nostra, ma anche a quella dei magistrati che stanno continuando le indagini e formalizzando le loro conclusioni.

Ora a questo punto noi stiamo riflettendo". Intanto martedì prossimo la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese svolgerà una informativa urgente nell'Aula della Camera sui disordini, con l'assalto alla sede nazionale della Cgil da parte di un gruppo di estremisti di destra (molti dei quali appartenenti a Forza Nuova) e gli scontri con le forze dell'ordine in varie zone della Capitale, tra cui Largo Chigi, a poca distanza dalla sede del governo.

Il giorno dopo, sempre nell'Aula di Montecitorio, si svolgerà la discussione

Dopo la crisi provocata dalla pandemia di Covid-19 "questo è il tempo della ripartenza. Stiamo ponendo le basi del futuro della Ue che deve essere più forte e coesa". A parlare il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel corso della premiazione, nella sede dell'ambasciata italiana a Berlino, dei premi 'dei Presidenti per la cooperazione comunale tra Germania e Italia.

La cerimonia, per la più alta carica del

lo Stato, celebra la fortissima intesa tra i due Paesi e la ferma determinazione a proseguirla, mentre le energie dinamiche di Germania e Italia a tutti i livelli, centrale e degli Enti locali, sono rivolte alla cruciale ripresa economica e a quella sociale.

"Stiamo ponendo insieme le basi dell'Europa che lasceremo alle prossime generazioni", ha aggiunto Mattarella, da sempre fautore di un'Ue unita e senza divisioni.



Sergio Mattarella

Draghi: "Adesso riflettiamo sullo scioglimento di Forza Nuova"

Il 19 ottobre ci sarà l'informativa della Lamorgese alla Camera



Mario Draghi

della mozione del Pd, presentata dalla capogruppo Serracchiani e sostenuta anche da M5S e Leu, sullo scioglimento di Forza Nuova e delle organizzazioni neofasciste. Frattanto per voce del vice presidente della Camera Fabio Rampelli, Fratelli d'Italia si schiera a favore dello scioglimento di Forza Nuova, spiegando che il partito è favorevole alla mozione unitaria proposta dal Centrodestra, "sciogliere tutte

le formazioni eversive". Sul tema è tornata anche la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni: "Come è possibile che sia stato permesso a quattro imbecilli a Roma, Torino e Milano di far degenerare quelle manifestazioni pacifiche? Questo fa arrabbiare parecchio - aggiunge - perché ancora una volta i disordini, guarda caso, sono stati utilissimi al governo a demonizzare ulteriormente chi contesta il green pass".

I DATI IN ITALIA

Più contagi, ma con più tamponi Crolla il tasso di positività

Sono 2.494 i nuovi casi accertati di Coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, a fronte di 315.285 tamponi. Lo riporta il bollettino del Ministero della Salute. Lunedì i casi erano stati 1.516, a fronte però di soli 114.776 test eseguiti. In picchiata, dunque, il tasso di positività, sceso dall'1,32% allo 0,79%. Aumentano, invece, i decessi: 49 rispetto ai 34 del giorno prima. In diminuzione gli "attualmente positivi", scesi di 1.560 unità. Al momento sono affette da Covid 82.546 persone in Italia, di cui 370 in terapia intensiva, 2.665 nei reparti ordinari e gli altri in isolamento domiciliare. Quanto al dato regionale, Veneto in prima posizione per numero di nuovi contagiati (342) davanti a Lombardia (306) e Sicilia (273).

L'ANALISI Contrabbando, le aree più colpite sono Friuli-Venezia Giulia e Campania In Italia sigarette illegali per 400 mln



In Italia il mancato gettito causato dal commercio illecito di tabacco vale intorno ai 400 milioni di euro ma a preoccupare sono anche gli effetti sulla salute per la mancanza di controlli sulla qualità e sull'utilizzo di sostanze chimiche proibite. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'operazione congiunta condotta da guardia di finanza e carabinieri nei confronti di un'organizzazione accusata di aver movimentato oltre 27 tonnellate di sigarette di contrabbando nell'ambito di un'inchiesta della procura di Napoli.

Le aree più colpite dal contrabbando risultano infatti essere Friuli-Venezia Giulia e Campania dove rispetto alla media nazionale del 3,4% la quota di consumo illecito sul totale si attesta nelle due regioni al 22% e al 12% secondo il rapporto sul consumo di sigarette illecite, realizzato da Kpmg con il contributo di Philip Morris International. In Italia il trend tuttavia si conferma in diminuzione a testimonianza dell'efficace azione di contrasto svolta dalle forze dell'ordine e dall'agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

di FRANCO ESPOSITO

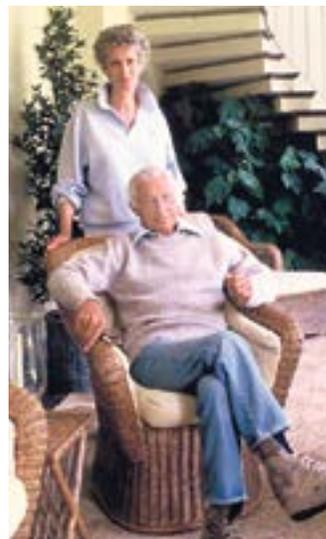
Fino ad un certo punto della sua variegatissima vita, l'Avvocato non ne perdeva una, di estati a Villa Fiat. Godeva del sole e dell'aria per un mese almeno nella dimora di rappresentanza degli Agnelli in Versilia. A Forte dei Marmi. L'Avvocato Gianni ha lasciato questo mondo ormai da lungo tempo e pure la villa in Versilia oggi è tutta un'altra cosa. Frequentata, ovviamente, anche da Umberto Agnelli, luogo d'incontro dei manager del Lingotto e di cospicui personaggi del mondo dell'arte, dello spettacolo e dello sport, la villa non è più di proprietà della famiglia Agnelli. È stata venduta a trenta milioni di euro. Si è chiusa un'epoca, la bella epoque degli Agnelli e della Fiat. Il prezzo di vendita, trenta milioni di euro, fa immediatamente pensare a una dimora di grande prestigio. Una sorta di reggia o quasi. Ma a differenza di villa Costanza, sul Lungomare di Forte dei Marmi, dove la famiglia Agnelli trascorse le vacanze estive per più di trent'anni, trasformata in un hotel di lusso, l'Augustus, villa Anna o villa Fiat è meno conosciuta. Parimenti sontuosa, però.

La famiglia torinese l'ha venduta diverso tempo fa. Primo acquirente una società di imprenditori pratesi del settore conciario, la Picchi spa Prato. Ora sta per passare nuovamente di mano. Il prestigioso immobile di mille metri quadrati immersi nel verde di Roma Imperiale è frequentato da sempre dal bel mondo. Gli eleganti abituali clienti appartengono al gotha degli industriali italiani e stranieri.

L'ex villa Fiat sta per essere acquistata da un banchiere italo-svizzero. La trattativa è in fase avviatissima, praticamente conclusa. Deve essere solo formalizzato l'accordo. Nel mese di agosto lo stesso bancario ha comprato

FINISCE UN'EPOCA A FORTE DEI MARMI ODIATA DALL'AVVOCATO

L'ex Villa Fiat non è più proprietà degli Agnelli



Gianni e Margherita Agnelli

una villa confinante con villa Anna, di proprietà della famiglia Dompè, dell'omonima azienda farmaceutica milanese.

In quanto a disponibilità, il banchiere-svizzero pare non avere problemi di alcun tipo. La villa, in posizione piuttosto appartata, non è facile da trovare, in via Carrà, nel dedalo di stradine tutte uguali. I posti amati e frequentati d'estate oltre che dai Moratti e dagli Agnelli dalle famiglie più ricche dell'imprenditoria italiana e russa. L'immobile è importante, e su questo

non vi sono dubbi. Dispone, tutt'intorno, di un parco con piscina di cinquemila metri quadrati, impreziosito da alberi di alto fusto, monumentali.

Tredici camere e diciassette bagni, saloni e vetrate di pazzesca eleganza la rendono di grande e indubitabile prestigio. Ma la cosa più curiosa è che di villa Anna si è saputo sempre molto poco. Quasi nulla. Il grande e inviolabile segreto degli Agnelli, per anni e anni.

A Forte dei Marmi si racconta che quando gli Agnelli erano di casa in Versilia la villa venisse usata come una sorta di dimora di rappresentanza. Sembra proprio, e capitava spesso, di vedere manager della Fiat arrivare in via Carrà nella seconda residenza estiva della famiglia, utilizzata come festoso punto-riunioni per l'estate. Ospiti graditi dirigenti e manager Fiat.

Un luogo d'incontro dove gli Agnelli, nelle calde estati italiane e rivierasche, accoglievano soprattutto famosi uomini d'affari. Villa Anna, sul prolungamento di via Fiume, per anni, ha funzio-

nato da buen retiro degli altissimi dirigenti di casa Fiat. Compreso Umberto Agnelli, presente in Versilia sempre molto volentieri, con grande gioia.

Nel 2005 l'edificio è stato affidato a un'agenzia immobiliare internazionale impegnata nella vendita di immobili di lusso. Dimore prestigiose poi messe all'incanto vendita sul mercato estero. I diritti sono stati rilevati da una società immobiliare toscana, la Messini srl. Si deve ad essa l'avviamento di una serie di lavori di ristrutturazione. La situazione in seguito è precipitata. Ricordano a Forte dei Marmi. Il lungo distacco dalla Versilia fu voluto proprio dall'Avvocato. Laddove gli Agnelli erano tornati ad investire sulla località turistica, fino a quando uno di loro ha mantenuto la presidenza della Juventus. La barra a dritta nelle mani degli Agnelli, in ogni caso sempiterni, immortali alla guida del club bianconero. La squadra italiana col maggior seguito di tifosi nel mondo.

Nel 1970 l'Avvocato vendette al Maschietto a duecento

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)
Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

metri da villa Costanza, dal nome della moglie dell'ammiraglio Morin, che l'aveva fatta costruire alla fine dell'Ottocento. Il luogo dove si era consumato l'amore tra mamma Virginia e Curzio Malaparte. Una ferita grave, lacerante, seguita da un netto e decisivo addio a quel luogo di vacanza (e di amore e peccato): Gianni Agnelli decise di non mettere più piede in quel posto. Una rinuncia pesante, secca, mai più rimossa, a quel luogo dove aveva trascorso i momenti dell'infanzia e della gioventù. Quegli anni raccontati in "Vestivamo alla marinara".

Più di 4 milioni di italiani seguono ogni giorno la radiovisione dagli schermi televisivi. Sono aumentati del 4,7% nel primo semestre del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2019. Ma gli italiani che guardano anche saltuariamente la radio in tv superano gli 11 milioni. Più di 5 milioni nell'ultimo anno e mezzo hanno scoperto per la prima volta la radiovisione sugli schermi televisivi. Quelli che seguono i programmi radiofonici da device diversi da quelli tradizionali sono complessivamente più di 19 milioni. L'81,4% degli italiani è convinto che la radiovisione sia un nuovo media che combina i contenuti di qualità della radio con le infinite possibilità di ascolto e di visione in diretta su una molteplicità di schermi: il televisore, il pc, il tablet e lo smartphone.

Superata la prova della pandemia

I programmi radiofonici sono usciti bene dall'infodemia scatenata dall'emergenza sanitaria. Per l'82,6% degli italiani la fiducia nella radio è rimasta invariata nell'ultimo anno, per il 6,1% è aumentata.

La radio batte tutti gli altri media. Perché la fiducia nella tv è aumentata per il 5,8%, quella nella stampa per il 2,7%, quella nel web solo per il 2,5%.

Credibilità e affidabilità alla base della good reputation

L'81,7% degli italiani ritiene che il successo dei programmi radiofonici dipenda dalla credibilità e affidabilità dei loro contenuti. Le notizie di politica nazionale sono quelle che interessano di più gli utenti: il 40,1%. Al secondo posto, in forte crescita nell'anno della pandemia, le notizie riguardanti scienza, medicina e tecnologia: catturano l'attenzione del 34,9%. Seguono

MEDIA Viene seguita da più di 4 milioni di connazionali al giorno

La radiovisione in sintonia con gli stili di vita degli italiani



no: stili di vita, viaggi e cucina (28,8%), cronaca nera (27,9%), sport (26,7%), cultura e spettacoli (25,8%).

Differenze di genere, interessi diversi

I gusti degli utenti della radio cambiano in base al sesso. Gli uomini preferiscono

la politica nazionale (il 45,5% contro il 34,4% delle donne), lo sport (il 45,4% contro il 7,2%) e l'economia (il 23,2% contro il 9,9%). Le donne sono attratte di più dalle notizie riguardanti stili di vita, viaggi e cucina (il 40,5% contro il 17,5% degli

uomini), cultura e spettacolo (il 33,8% contro il 18,1%), gossip e cronaca rosa (il 28,8% contro il 6,2%).

Lunga vita alla radio, che non teme le piattaforme digitali.

Il 63,1% degli italiani è con-

vinto che il futuro dei contenuti audio non saranno le piattaforme online di musica a pagamento, che offrono lo streaming on demand di brani selezionati in base ai gusti personali dell'utente (la pensa così anche il 51,7% dei più giovani).

Per il pubblico due fattori conferiscono un valore aggiunto alla programmazione radiofonica rispetto alle piattaforme digitali: i contenuti realizzati da una redazione di professionisti e la programmazione in diretta.

Il 90,1% sottolinea la differenza tra i programmi offerti all'interno di un palinsesto realizzato da redazioni professionali, ricco di musica e di contenuti informativi, e le piattaforme on demand, che offrono esclusivamente musica selezionata in modo personalizzato.

L'85,2% sottolinea che la peculiarità della radio è di essere live e di riuscire così a mantenere un contatto diretto con il proprio pubblico.

COSÌ DISSANGUA IL FISCO ITALIANO

Offshore, ogni anno 12 miliardi di tasse perse

Ogni anno 12 miliardi di tasse perse: è così che le società offshore dissanguano il Fisco italiano. Ogni anno, tutti gli anni. Soldi di tasse persi ogni anno a causa della concorrenza dei paesi paradisi fiscali. Il calcolo è contenuto nel rapporto 2020 di Tax Justice Network, organizzazione inglese che si batte da quasi 20 anni contro paradisi fiscali ed elusione transnazionale. Il dato è riferito al 2019 e, in tempi di Covid, l'organizzazione britannica si occupa anche di fornire un metro di paragone adeguato: con quei soldi il sistema sanitario avrebbe potuto assumere e pagare per un anno 379.380 sani-

tari. In totale in un anno i paradisi fiscali hanno sottratto agli altri Paesi profitti pari a 427 miliardi di dollari, pari a un gettito fiscale di 166 miliardi di dollari. Come riporta Il Corriere della Sera, ad approfittare di questi escamotage sono innanzitutto grandi multinazionali, a cominciare dai giganti del web nei confronti dei quali da anni si parla dell'applicazione di una tassa ad hoc. L'Italia ha visto sparire tasse per 12,4 miliardi, oltre 8 dei quali maturate da società, il resto da privati. Sempre Tax Justice network ha stilato la classifica dei paradisi fiscali più gettonati. Al primo posto



figurano le Isole Cayman (che hanno portato via 70 miliardi) seguite da Gran Bretagna (con 42 miliardi), Paesi Bassi e Lussemburgo. Il principale mezzo di contrasto mezzo in campo contro la volatilità fiscale è

lo scambio automatico delle informazioni tra governi. L'Ocse ha elencato 97 Stati che aderiscono a tale patto, che ha portato a mettere sotto la lente d'ingrandimento 84 milioni di conti basati nei paradisi.

QUE LAS NIÑAS LATINOAMERICANAS PUEDAN VIVIR SU INFANCIA

"Niñas, no madres" en América Latina

Un llamado a la sociedad Latinoamericana para que permita que las niñas de la región vivan a plenitud su infancia y adolescencia sin embarazos no deseados, hizo este lunes la iniciativa regional "Niñas, No Madres". El pedido surgió durante la celebración del "Día internacional de las niñas". "Es necesario recordar que América Latina y el Caribe son la única región del mundo en donde los partos de niñas menores de 15 años sigue aumentando, principalmente como resultado de una epidemia silenciosa: la violencia sexual". Así lo manifestó Marianny Sánchez, subdirectora de comunicaciones de Planned Parenthood Global para América Latina, al advertir que lo que se quiere es que las niñas de esta parte del mundo puedan "experimentar plenamente su infancia". Planned Parenthood Global y Amnistía Internacional son dos las organizaciones detrás de la iniciativa "Niñas, No Madres". "Forzar a una niña a mantener un embarazo para el que no está lista es condenarla a despedirse para siempre de su infancia", advirtió Sánchez, quien puso en la discusión la posibilidad del aborto para devolverle a las niñas "el poder para soñar y procurarse un mejor futuro". De acuerdo con la iniciativa, las niñas que son agredidas sexualmente suelen ser revictimizadas, incluso muchas son obligadas por sus familias a mantener el embarazo, lo que las empuja a abandonar la escuela y sus proyectos de vida.

"Niñas, No Madres" dijo en un comunicado que a todo este panorama se suman las carencias de una "educación sexual integral" impartida en los centros educativos, que en muchos casos no les per-



mite a las menores de edad identificar las "situaciones de abuso" y cómo denunciarlos. A la impunidad en la que se quedan muchos de estos casos de violencia sexual y embarazo no deseado de niñas y adolescentes, le siguen las trabas administrativas en materia sanitaria. "Entre los protocolos de atención integral en salud para una víctima de violación sexual siempre debería estar, para prevenir un embarazo no deseado, la administración de la píldora de anticoncepción oral de emergencia (la píldora del "día después")". Reclamó la iniciativa en un comunicado, en el que recalcó que en varias naciones de la región "está prohibida o hay trabas administrativas para acceder" a este medicamento.

Eso sin contar con el hecho de que en naciones como El Salvador, Nicaragua, Honduras y República Dominicana la ley prohíbe el aborto legal. Mientras que en otros países como Colombia, Perú, Ecuador y Guatemala son constantes las trabas administrativas bajo argumentos legales o culturales. La iniciativa presentó entre 2019 y 2020 al menos cinco casos relacionados con este tema y ocurridos en menores de edad, ante el Comité de Derechos Humanos de la ONU "para que ninguna otra niña latinoamericana tenga que abandonar su futuro". "Creemos que fallos ejemplarizantes, acciones articuladas y compromisos oportunos pueden hacer realidad el mundo que soñamos para las niñas: uno en donde puedan vivir libres de violencia y puedan contar con oportunidades para construir mejores futuros para ellas", señaló la iniciativa en un comunicado difundido en Bogotá.

Y A TODOS EN CASO DE LAS VACUNAS CHINAS

OMS ahora recomienda tercera dosis de vacuna anti-covid a grupos de riesgo

MONTEVIDEO (Uypress) - El comité de expertos de la Organización Mundial de la Salud recomendó la aplicación de una tercera dosis de cualquiera de las vacunas a aquellos grupos considerados de riesgo; y en el caso de las vacunas chinas a todas las personas, en especial a los mayores de 60 años. De acuerdo a una recomendación dada a conocer este lunes por el grupo de expertos en vacunas de la Organización Mundial de la Salud (OMS), pacientes de determinados grupos de riesgo deberían recibir una tercera dosis de vacuna contra la covid-19, a pesar de que organismo sanitario internacional había solicitado en agosto una moratoria a aquellos países que estaban aplicando la tercera dosis de refuerzo.

El mexicano Alejandro Cravioto, presidente del Grupo Asesor Estratégico de Expertos de la OMS (SAGE), hizo el anuncio tras la reunión mantenida la semana pasada por este órgano, en la que se analizaron las estrategias de vacunación contra la covid-19 y otras enfermedades.

Según recoge Deutsche Welle, los expertos también recomendaron que la comunidad internacional se fije el objetivo de vacunar contra el coronavirus al 70% de la población mundial a mediados de 2022. "Es un porcentaje mucho mayor del que pensábamos antes, pero dado el desarrollo de la pande-



mia y la disponibilidad de nuevas vacunas para grupos de edad más jóvenes, es un objetivo posible", subrayó el presidente de SAGE.

Sobre la tercera dosis (o segunda en el caso de la vacuna monodosis de Johnson & Johnson), en principio debe administrarse a personas con un "sistema inmunológico grave o moderadamente comprometido", subrayó Cravioto en rueda de prensa.

Ya en el caso de los vacunados con Sinovac o Sinopharm, la recomendación se extiende a todos, pero con prioridad para los mayores de 60 años. "Todas las evidencias indican que se necesita una tercera dosis de estas mismas vacunas o de sus homólogas", afirmó Cravioto.

Hay una canción del grupo Los Abuelos de la Nada que siempre me encantó y que se llama Costumbres Argentinas. Su letra revela muchas características de la vecina nación pero no contempla la grieta política y social que nunca se pudo recomponer en el siglo XXI y sigue martirizando a nuestros vecinos. Es cierto que siempre, en cierto sentido, hubo una gran división interna de los políticos argentinos, sin embargo, hasta la presidencia de Carlos Menem, en realidad, más que grieta, entre peronistas y los entonces radicales, había competencia, pica, pero, definitivamente, no una grieta. A partir de la decisión de Menem de no presentarse en segunda vuelta en las elecciones de 2003, cuando con el 22% ,contra el 25% de Menem, Nestor Kirchner tomó el poder en Argentina, los destinos del país cambiaron sustancialmente. Argentina nunca se distinguió, en toda su existencia, como un país muy transparente, por lo menos desde que Juan Domingo Perón tomó el poder al final de la II Guerra Mundial. Fue así, que, como de golpe, nació un nuevo movimiento interno del Justicialismo o Peronismo que sumergió el país en uno de los períodos más oscuros de su historia: el Kirchnerismo. Recuerdo que, tuve que explicarle al Director de los

UN PAÍS DONDE, SI NO SOS PERONISTA, SOS UN ENEMIGO DEL PUEBLO

Perspectivas argentinas



BUENOS AIRES

noticieros de la RAI, donde trabajaba, que me había enviado a Buenos Aires para cubrir las polémicas elecciones de 2003, que el “peronismo” no era ni de derecha, ni de izquierda. Él no logró entenderlo y me preguntó: “Stefano, ¿cómo puede ser que haya un Presidente casado con la Casa Blanca (por Menem) y otro casado con Fidel Castro (por Kirchner), en el mismo partido?”. Se me ocurrió contestarle con lo que, a lo largo de mi carrera de periodista, tuve siempre bien claro. El Justicialismo no es un partido con una ideología precisa, sino un populismo que, como me decía un amigo porteño, tiene las llaves de la caja fuerte del país. Lo que logró construir Perón, conocido por ser

un populista de derecha simpatizante de Hitler y Mussolini, fue una telaraña de poder muy capilar, con un caudillo en cada región o en “cada partido” (es famoso el Partido de la Matanza) como ellos dicen, en cada pueblo, en cada rincón del país, asegurándose votos “comprados” con mucha meticulosidad. No puedo olvidar que, cuando fui a cubrir las elecciones de 2003, en las manifestaciones de Carlos Menem, así como en las de los otros participantes, había recintos con señores bien vestidos que regalaban billetes a las personas que entraban en la manifestación: lo vi con mis propios ojos, no me lo contaron! Así es como el peronismo compró a su pueblo durante décadas,

pero nunca tan abiertamente como lo hizo la dinastía K. La interrupción del kirchnerismo por parte del macrismo o Juntos por el Cambio, lamentablemente, nos mostró las carencias extremas que puede tener un partido nuevo en un país con una tradición de 70 años de peronismo. Mauricio Macri, en lugar de demostrar con los hechos y los números que lo que se había hecho hasta el 2015 fue comprar las almas perdidas de un país en decadencia, prefirió, en un cierto sentido, proteger esa telaraña construida por sus opositores, sin muchas ideas, sin tomar el toro por las guampas y desarmar un sistema asistencial absurdo, con medio país que mantiene a otro medio país

a través de los impuestos sacados a la clase media-alta, y regalar dinero a través de los denominados “planes sociales... llámense regalías. Cada mes, el estado argentino, entrega cheques de planes sociales a más de 20 millones de personas, en un país que tiene poco más de 40 millones de habitantes!

Además, entre el control de la justicia y los fueros parlamentarios, sea la líder absoluta del kirchnerismo Cristina Fernández de Kirchner (2 veces Presidente con mayorías importantes), que todos sus secuaces, son exentos de ser perseguidos por sus fechorías. Es así que no se resolvieron casos como la AMIA con un fiscal aparecido muerto como Niesman, la Rosadita con todos esos bolsos llenos de dinero que se trasladaban entre la capital y los rincones kirchneristas de todo el país. No es fácil entender a Argentina, tampoco es fácil quitarle el poder al peronismo.

Estamos hablando de un país donde, si no sos peronista, sos un enemigo del pueblo! A pocos días de las elecciones de medio término, el gobierno de Alberto Fernández, escandalosamente controlado por su Vice CFK, está regalando plata, más planes sociales y sonrisas para dar vuelta el resultado catastrófico del pasado setiembre. ¿lo logrará?

STE.CAS.

ANSA-DATAMEDIAHUB SULLE CONVERSAZIONI IN RETE E SOCIAL

Cosa dicono online gli Italiani sul fascismo

Le violenze a margine della manifestazione 'No Green Pass', sabato scorso a Roma, culminate con l'assalto alla sede della CGIL, hanno scosso profondamente l'opinione pubblica. Una sorta di 'Capitol Hill' italiana. L'eco di quanto avvenuto, le prese di posizione dei leader politici, e le ambiguità di alcuni di questi, a cui ha fatto da contraltare l'abbraccio tra Draghi e Landini, non cessa e una parte dei partiti hanno presentato una mozione per chiedere al governo di “sciogliere l'organizzazione neofascista Forza Nuova e le altre formazioni che si richiamano al fascismo”. Ecco che allora ANSA e DataMediaHub

hanno indagato le conversazioni online relative a “fascismo”. Nell'ultima settimana sono state più di 89mila le citazioni relative a fascismo, da parte di oltre 10mila autori unici, i cui contenuti hanno coinvolto quasi mezzo milione di persone. Un campione casuale ma sufficientemente ampio da comprendere quello che la maggioranza degli italiani pensi sul tema. Come mostra l'infografica di sintesi dei dati emergenti dall'analisi vi è una nettissima prevalenza di sentiment negativo, di emozioni e sentimenti negativi nelle verbalizzazioni associate alle conversazioni online relative alla questione. Anche la word cloud, la nuvola di

parola dei termini maggiormente ricorrenti nelle dichiarazioni spontanee delle persone evidenziano tale sentimento, con affermazioni quali “attacco squadrista”, piuttosto che “violenza squadrista” e “violenza fascista” a dominare la scena. Emerge con altrettanta chiarezza come le persone chiedano “massima severità” nei confronti degli autori delle violenze, e raccolgono l'appello di sciogliere le organizzazioni che si richiamano agli ideali del fascismo. Infine, si evidenzia anche la richiesta di “chiedere scusa” e l'ambiguità del leader di Fratelli d'Italia richiamata da molti con “Meloni chiosa”.

NON PIÙ UNITE SOLO DAL MARE

Miami-Dade County e Viareggio hanno firmato il Patto di Amicizia

Miami e Viareggio adesso sono più vicine. Nella città toscana infatti è stato siglato il 'Patto di Amicizia' al fine di intraprendere, come si legge nel documento ufficiale "programmi che amplino le opportunità economiche, culturali ed educative, impegnarsi in un programma di scambio di buone pratiche tra i due governi e intraprendere missioni commerciali e culturali nelle rispettive comunità". A Viareggio, per la firma di questo significativo 'Patto', erano presenti il sindaco e il chairman di Miami-Dade County, Daniella Levine Cava e Jose Pepe Diaz e il sindaco di Viareggio Giorgio Del Ghingaro. La cerimonia si è svolta alla galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Viani. Presenti, oltre ai firmatari, anche altre autorità a cominciare da Juan Kuryla,



direttore del Porto di Miami e Gupta Ragini, Console generale degli Stati Uniti a Firenze. Perché la missione italiana non si limita al 'Patto di Amicizia' con Viareggio, ma prevede anche tappe a Genova e Firenze. "La relazione tra Miami e Viareggio - ha sottolineato il sindaco

Del Ghingaro - è nata dalla nautica e per questo voglio ringraziare due imprenditori, Roberto Lottini e Carmelo Sgro che ci hanno permesso di essere qui.

Come si sa alcune nostre imprese hanno sede a Miami, ma ci auguriamo che la relazione tra le due città

possa coinvolgere anche altri settori". Danielle Levine Cava, eletta l'anno scorso alla guida della contea di Miami-Dade ha insistito sui legami che uniscono la contea della Florida con Viareggio. "L'economia del mare - ha esordito - voi la capitale del mondo dello yachting, noi delle crociere. Ma c'è anche l'amore per la cultura, l'impegno per l'istruzione e l'educazione. L'inizio di uno splendido rapporto". Il 'Patto di Amicizia' italo-americano si è concretizzato soprattutto negli ultimi dodici mesi e dopo aver adempiuto alla prassi burocratica, con i ministeri preposti, ecco che Miami-Dade e Viareggio potranno dire di essere 'sorelle' per poter così far crescere le opportunità commerciali, turistiche, culturali, economiche tra le due comunità.

ELMHURST, NY

Italian Charities of America celebra l'85° anniversario

Taglia un traguardo importante Italian Charities of America: l'85° compleanno. Fondata il 18 novembre 1936 da Anthony P. Savarese con Generoso Pope, sede a Elmhurst, Queens, New York, da quel giorno ha sempre servito gli italo-americani, a cominciare dai primi emigranti, con l'obiettivo primario di offrire tutto l'appoggio possibile a beneficio della comunità locale, riunendo le persone per tante cause e iniziative benefiche. Organizzazione nonprofit con i programmi culturali che si tengono all'interno dell'edificio che dal 1951 è la casa di Italian Charities of America.

18 NOVEMBRE

La Loren per la nuova ammiraglia della MSC

MSC Seashore, ammiraglia della MSC Crociere, verrà battezzata il prossimo 18 novembre sull'isola privata di Ocean Cay, riserva marina alle Bahamas, prima di prendere servizio a Miami. Sarà presente la madrina Sophia Loren, che questo ruolo lo ha svolto per 16 delle ultime 19 navi della flotta. La cerimonia non toccherà solo la nave, ma servirà anche come presentazione alla stampa dell'isola privata che riaprirà dopo la chiusura decretata a causa della pandemia. Una grande festa che si svolgerà a bordo della Seashore e sull'isola in quanto la nave rimarrà ormeggiata per tutta la notte. Ci saranno cene di gala, spettacoli dal vivo e ancora altri eventi esclusivi per gli ospiti MSC.

TRE ANNI PER COMPLETARLA

La 'Big Fresno Fair' celebra gli italo-americani con una mostra

La Big Fresno Fair è l'evento più grande della Central Valley, la quinta fiera di tutto lo stato della California. Oltre 600.000 i visitatori che annualmente seguono le decine di eventi opsitati. Quest'anno la manifestazione andrà avanti fino al 17 ottobre e protagonista è anche il patrimonio italiano, occasione per celebrare gli immigrati italiani arrivati in Central Valley e le generazioni di famiglie che hanno contribuito a costruire l'economia, la società di questa parte della California che comprende un'area di circa 47.000 chilometri quadrati, 19 contee. Tra le città più importanti, oltre a Fresno si possono ricordare Sacramento, la più popolosa, Bakersfield, Stockton e Modesto.

La mostra dedicata agli italo-americani, alla cultura e alle radici, ha richiesto tre anni per essere realizzata con finanziamenti e donazioni da parte della comunità e diventerà un appuntamento fisso insieme ad altre culture che sono state già celebrate. La mostra dedicata agli italo-americani è diventata anche una delle più complete del West degli USA.

IL SOGNO SI REALIZZA IN TOSCANA

Rachael Ray va su Facebook col suo 'Italian Dream Home'

Rachael Ray è un noto personaggio televisivo, seguitissimo il suo show su Food Network '30 Minute Meals'. Poi scrittrice, businesswoman, ma adesso ha un'altra meta davanti. Infatti ha annunciato una nuova serie che sarà presentata in anteprima su Facebook il prossimo 19 ottobre. 'Rachael Ray's Dream Home' racconta e soprattutto segue la celebre chef mentre realizza il suo sogno di sempre, possedere e rinnovare un casale in Italia, in Toscana, luoghi che per Ray e il marito John hanno un significato davvero speciale. Due anni fa la coppia ha visitato la zona, ha visto il casale e ora non si attende altro che poter cominciare i lavori. Restaurare la villa rappresenta anche una corsa contro il calendario, l'obiettivo infatti è di averla pronta in tempo per la festa del suo anniversario di matrimonio, mancano undici mesi esatti.

Le nozze con il marito John Cusimano infatti sono state celebrate il 25 settembre 2005 proprio in Toscana, a Montalcino luoghi che ormai sono parte della vita stessa della coppia americana.

Menos casos y boom turístico en Argentina

Fin de semana largo 4,2 millones de viajeros, récord de 10 años

El turismo en Argentina vivió el último fin de semana "largo", con feriado puente que se extendió de viernes a lunes, un boom turístico que llevó a que 4,2 millones de ciudadanos se movilizaran por todo el país, en una cifra que es récord para los últimos 10 años.

"Con niveles superiores a la prepandemia, 4.250.000 argentinos y argentinas se movilizaron por el país durante este fin de semana extralargo de octubre. Se trata de la cifra más importante de los últimos diez años para esta fecha", informó el Ministerio de Turismo.

"Nos genera una satisfacción enorme ver esta cantidad de argentinas y argentinos viajando por el país. Es una muestra más de que el turismo será protagonista en la reactivación que ya comenzó", expresó en un comunicado el ministro de Turismo y Deportes, Matías Lammens.

Con un clima agradable de primavera, Argentina vivió los cuatro días de descanso, producto del puente turístico del viernes y el del lunes, con el feriado por el Día del Respeto a la Diversidad Cultural.

La ocupación plena, de acuerdo a datos del sector privado, se alcanzó en Córdoba, Mendoza, Entre Ríos, Salta, San Luis, Chubut, Catamarca, Jujuy y Corrientes.

En la costa atlántica, la ocupación de Mar del Plata rondó el 80%. En Pinamar ese porcentaje llegó al 100%, mientras que en las localidades Valeria del Mar, Ostende y Cariló fue del 99%.

Incluso el presidente Alberto Fernández, golpeado por una reciente derrota electoral en las internas abiertas (PASO) y que busca recuperarse de cara a las legislativas de noviembre, resaltó el número de viajeros.

"Creemos que, a partir de los datos alentadores de este fin de semana largo, el retorno del turismo receptivo y el impulso de PreViaje (un programa oficial para alentar los viajes), vamos a disfrutar una temporada de verano

histórica", escribió el mandatario en Twitter.

Fernández valoró el rol de la actividad turística dentro de la economía del país al caracterizarlo como "un gran generador de empleo e impulsor de las economías regionales".

"Por eso, será uno de los motores de la reactivación", destacó.

Según datos de la cámara de medianas empresas (CAME), que publicó el ministerio de Turismo, Pinamar (en la costa Atlántica); San Pedro, en la provincia de Buenos Aires; Villa General Belgrano (Córdoba, centro oeste) y sorpresivamente Calingasta y Pocito, en San Juan; además de Bariloche (sur) fueron los seis destinos turísticos que tuvieron hotelería colmada al cien por ciento.

Incluso, en la Ciudad de Buenos Aires la ocupación hotelera fue del 51%, el porcentaje más alto desde el 8 de diciembre del 2020 cuando se empezó a habilitar el turismo nacional tras la pandemia. En 2019, en el mismo período había sido del 70%.

La CAME informó que en total, los 4.273.500 turistas que se movilizaron por todo el país gastaron en forma directa 55,7% más que en el mismo fin



de semana largo de 2019 (prepandemia), por lo que se transformó en el movimiento turístico de octubre más importante de la última década.

El gasto diario de los turistas significó un 334,5% más que el mismo período de 2019.

A partir del avance de la campaña de vacunación y la disminución de casos de Covid-19, el Gobierno nacional y los distritos provinciales comenzaron a flexibilizar las restricciones, lo que alentó a los argentinos a viajar este fin de semana largo que concluye hoy.

En las últimas 24 horas, 15 personas murieron y 331 se contagiaron el coronavirus en Argentina, con lo que suman 115.473 los fallecidos registrados a nivel nacional y 5.265.859 los

infectados desde el inicio de la pandemia, según datos del ministerio de Salud.

Según datos actualizados al 8 de octubre, Argentina recibió un total de 75.261.055 de vacunas contra el Covid y según el Monitor Público de Vacunación que publica el ministerio de Salud, se distribuyeron a las 24 jurisdicciones más de 58,7 millones de dosis y se aplicaron 53,8 millones.

Pero pese a la gran cantidad de vacunas en stock, llamativamente el ritmo de En total 30.146.477 de personas iniciaron su esquema de inmunización y 23.673.529 lo han completado con las dos dosis, sobre una población de algo más de 45 millones de habitantes.

SE RECUERDA A LA CIUDADANÍA DE MONTEVIDEO

Sobre ofrecimientos de reparación de veredas

MONTEVIDEO (Uypress) - Se recuerda a la ciudadanía que la Intendencia de Montevideo no realiza trámites directos por intermedio de sus funcionarias/os o empresas, que impliquen cobros en efectivo.

Las tareas de refacción de veredas rotas las solicita la ciudadana o el ciudadano a través de la app Veredas, una aplicación web para todos los dispositivos del Plan ABC Veredas.

La persona debe registrar la vereda a arreglar en esta aplicación exclusivamente. Una vez hecho el registro,



recibirá información y fotos sobre el estado actual de su vereda y se detallará la cantidad de metros cuadrados que es necesario reparar.

Posteriormente será necesario elegir un plan de financiación para que sea reparada. Se debe indicar número de padrón del inmueble y de la cuenta corriente, que aparecen en el recibo de Contribución inmobiliaria.

En ningún momento la Intendencia, a través de sus funcionarias o funcionarios, ofrece reparar veredas a cambio de una retribución monetaria.

Se recuerda que la comuna no realiza trámites directos por intermedio del funcionariado o empresas, con cobro en efectivo en el lugar.

di MARCO FERRARI

Da ragazzo studiava meccanica ed elettrotecnica, entrò all'Universidad Técnica dell'Uruguay, ma a 18 anni mollò diventando un calciatore a tutti gli effetti grazie all'allenatore Imre Hirschl, il Mago ungherese che lo lanciò in prima squadra con Schiaffino, Míguez, Hohberg. Partito da attaccante, Hirschl lo dirottò all'ala destra con il compito di convergere al centro e tirare. Con il Peñarol Ghiggia vinse due scudetti, nel 1949 e '51, ma nel '50 rischiò di non andare ai Mondiali se non lo avesse tesserato l'Atlanta. Questo Charlot del calcio, magro, piccolo, improponibile, tutto dribbling e pepe, soprannominato Chico, approfittò ampiamente della bella vita romana («Mi sono goduto Roma e Roma si è goduta le mie giocate»), forse troppo, mostrando un fondo di schietta infantilità che lo portò al centro delle cronache. Divenne un protagonista della Dolce Vita romana, donne in pelliccia, attrici di grido, lusso sfrenato, cazzottate con i paparazzi, inseguimenti su Alfette decappottabili, amici particolari come Vittorio Gassman e Gina Lollobrigida che gli aprirono i cancelli di Cinecittà. Nel 1959, fu sorpreso in auto con una quattordicenne che, in seguito, divenne madre nell'ottobre dello stesso anno. Denunciato dalla famiglia della ragazza, Ghiggia riconobbe il neonato, ma dovette scontare due mesi e venti giorni per atti osceni in luogo pubblico. Perse la fascia di capitano della Roma. Il 18 dicembre 1960, nel corso di Roma-Milan, Schiaffino uscì per infortunio e subito dopo si fece male anche Pestrin. Sul 2-2, ridotti in nove, i giallorossi erano destinati al tracollo. Ghiggia si prese il compito di giocare nel doppio ruolo di terzino destro e ala destra. A 34 anni correva come un ragazzo rubando la palla a un Rivera impallidito. Giocò talmente bene che l'anno dopo,

AHI, SUDAMERICA

Oriundi, tango e fùtbol

“Ahi, Sudamerica!, “Oriundi, tango e futbol” è il nuovo libro del nostro editorialista Marco Ferrari che racconta storie e leggende tra l'Italia e l'Argentina, tra Genova, Montevideo e Buenos Aires sempre legate dal sogno del calcio. Sono storie, esilaranti, malinconiche e struggenti, a cavallo tra le due sponde dell'oceano, con in mente i personaggi strampalati di Osvaldo Soriano e come colonna sonora le note intense di Astor Piazzolla. All'inizio del Novecento nascono squadre mitiche, dagli xeneizes del Boca Juniors ai millonarios del River Plate, dal Peñarol all'Audax Italiano di Santiago del Cile. La febbre del calcio si trasmette a tutto il continente e gli italiani sono sempre i portatori sani di questa epidemia, da San Paolo del Brasile a Caracas, Asunción e Montevideo. Scopriamo così le imprese e le avventure improbabili di calciatori geniali e destinati a segnare la storia: dal trio delle meraviglie del Torino fino al grandioso Guillermo Antonio Stábile, El Filtrador. Così, tra i tangueros della Juventus, il Bologna uruguayo voluto da Mussolini, i romanisti in fuga dal regime fascista, i cinque “bidoni” uruguayani comprati dall'Inter, ci sorprenderemo e commuoveremo di fronte alle vicende di quelli che Borges chiamava i «figli dell'Europa rovesciata e depositata dall'altra parte dell'Atlantico». Storie malinconiche e surreali in cui pure Lionel Messi, La Pulga, ha qualcosa in comune con Giacomo Leopardi. Pubblichiamo parti del libro di Marco Ferrari

Ghiggia e Schiaffino, lo spendaccione e il tirchio

dopo otto stagioni in giallo-rosso, i milanisti lo acquistarono nonostante fosse avanti con gli anni. E a Milano Ghiggia si tolse la soddisfazione di vincere quello scudetto che avrebbe voluto regalare ai tifosi romani, anche se giocò solo quattro partite di campionato. Con i muscoli a pezzi tornò a Montevideo per un meritato riposo. Ma un giorno, giocando una partita benefica con una selezione di



Juan Alberto Schiaffino

campioni del 1950, denominata La cruzada del Dr. Caritat, fu seguito dai dirigenti del Danubio che gli chiesero di tornare al campionato. «Avevo 37 anni – spiegava Ghiggia – ma siccome giocavo per divertirmi, accettai la proposta e così restai sulla scena calcistica uruguayana sino a 42 anni contro ragazzini di vent'anni che non riuscivano a fermarmi!». A quell'età si concesse il lusso di diventare un monumento da fotografare sulle soglie del casinò. La medaglia dorata del Mondiale 1950; un impeccabile Rolex della Roma con la scritta posteriore «Al grande Schiaffino»; una targa ricordo per il suo esordio nella nazionale italiana; un regalo della «Gazzetta dello Sport». Anche i ricordi non ci sono più, venduti all'asta dalla ditta Bavastro nel 2010. Persino la sua ultima abitazione è stata acquistata da una società privata che vorrebbe demolirla per costruire un palazzo a quattro piani. Tutto ciò che resta di lui sono immagini sbiadite in bianco e nero. Lo si può vedere alto, elegante, esile, un po'

compassato, generoso, infaticabile, una voce gaudente, orecchie larghe, una bella criniera leonina, scarsi e deboli sorrisi, un fondo di tristezza negli occhi: dici Schiaffino e pensi a Rivera. Una fotocopia, a parte il carattere. Juan Alberto Schiaffino detto Pepe diresse l'orchestra uruguayana al Maracanazo e fu subito gloria. Suo nonno Alberto faceva il macellaio ed emigrò da Camogli verso la Merica agli inizi del Novecento, aprendo una macelleria a Montevideo. Suo padre Raúl Gilberto era un impiegato dell'Ippodromo di Maroñas, sua madre era una casalinga di origine paraguayana. Destino volle che Pepe nascesse a Barrio Sur, a pochi edifici di distanza dalla vecchia sede del Peñarol, società che lo lanciò nell'olimpo del calcio e dove giocò anche suo fratello Raúl, capocannoniere della Primera División nella stagione 1945. Pepe aveva ereditato il nome e i cromosomi dell'abuelo: ligure nel sangue, introverso e burbero, taccagno e spilorcio senza reticenze. Così costruì un impero immobiliare nella sua Montevideo, una volta finiti i fasti italiani. Sulla sua tirchieria girano ancora adesso centinaia di aneddoti.



Alcides Edgardo Ghiggia

Una volta, proprio a Genova, passeggiando per via XX Settembre, Liedholm propose di entrare in un bar per un caffè. «Paga la società, vero?» chiese Schiaffino. «No, questo è fuori dal conto spese» rispose lo svedese. «Allora io non lo prendo, il caffè mi rende nervoso» concluse l'oriundo. Il lunedì, dopo le partite, Schiaffino prendeva un treno e andava a Chiasso. Si parlava di transazioni finanziarie, forse più semplicemente cambiava valute a seconda dell'andamento borsistico. Schiaffino fu il primo procuratore nella storia del pallone: solo che era procuratore di sé stesso. Parlava con il suo doppio e concordava di comprare questo appartamento o quel negozio. Fu acquistato dal Milan per soli 52 milioni di lire, equivalenti oggi a meno di un milione di euro. Di stipendio concordò 15 milioni di lire l'anno, circa 200 mila euro di adesso. Li mise a frutto. Fu delegato dai compagni a trattare i premi con i dirigenti e ottenne ottimi risultati per tutti, riserve comprese. Unico difetto il suo stile nel vestire, un po' retrò, da sudamericano in vacanza invernale, capelli impomatati e divisi da una riga, tipo Rodolfo Valentino. Era anche testardo e cocciuto e questo gli valse tante liti con l'allenatore Gipo Viani che finiva per divorare le mille sigarette che di



solito fumava. Schiaffino non lo smuoveva dai suoi propositi. Forse era anche un po' isterico, tant'è che una volta il capitano della Celeste, Obdulio Varela, gli sgridò in faccia: «Toma una mujer!» («Vai a donne!»). Aveva cominciato nell'Olimpia, poi era entrato nelle giovanili del Peñarol,

esordendo in prima squadra a 18 anni. Allora il calcio non era ancora professionistico e Pepe divideva la sua esistenza tra calcio e lavoro. Fece il fornaio, il commesso di cartoleria, l'operaio in una fabbrica di alluminio. La doppia vita durò poco. Convocato per la Coppa Rimet in Brasile nel 1950, se la portò a casa. Nella famosa ultima partita del Maracanã segnò il gol del pareggio e fornì l'assist a Ghiggia per il 2-1 finale. Resistette altri quattro anni alle lusinghe europee, Genoa compreso. Poi nel 1954, durante il ritiro in Svizzera della nazionale uruguayana per i Mondiali, cedette alle pressioni di un dirigente rossonero che si chiamava Mimmo Carraro. In quel torneo disputò la sua più bella partita, anche se sconfitto, in semifinale contro l'Ungheria, un incontro rimasto nella storia: «Ho imparato di più in quelle due ore che in vent'anni di calcio giocato e

criticamente descritto» scrisse Gianni Brera. Quando a Montevideo si sparse la voce della sua partenza, il quotidiano «La República» titolò: «Il Dio del pallone sta per lasciarsi». Aveva quasi 30 anni e molti lo davano per spacciato: invece giocò sei stagioni nel Milan, conquistò tre scudetti, ma perse la finale della Coppa dei Campioni del '58 contro il Real Madrid di Di Stefano. Fece anche due stagioni alla Roma nel ruolo di libero vincendo la Coppa delle Fiere del '61. «Libero scientifico» lo definiva l'allenatore Luis Carniglia. Pepe si divertiva in quel ruolo lanciando i suoi amici oriundi Ghiggia, Lojacono e Manfredini. Schiaffino giocò quattro partite nella nazionale italiana. Fu la principale delusione della sua attività calcistica. Con lui in campo l'Italia mancò la qualificazione ai Mondiali del '58 perdendo contro l'Irlanda del Nord. Il suo esordio, non privo di

polemiche, fu contro il suo nemico storico, l'Argentina. Sull'amore per la maglia azzurra molti ebbero da ridire, tant'è che appena poté tornò nell'amata Montevideo. Un Michelangelo del pallone con giocate millimetriche, geometriche e trasversali che strappavano applausi anche nelle altre tifoserie. «Schiaffino pareva nascondere torce elettriche nei piedi» scrisse Brera, che lo considerava un «interno impareggiabile», tocco fine, visione di gioco, eleganza nel portamento. «Aveva un radar innestato nel cervello» sentenziò Cesare Maldini. Lasciò la maglia numero 10 e lo scettro milanista a Gianni Rivera. Fu Gipo Viani a convincere il presidente Andrea Rizzoli ad acquistare il giovane talento alessandrino: «Presidente - gli disse al telefono - allo stadio Moccagatta c'era la nebbia e non si capiva chi fosse Schiaffino e chi fosse Rivera». E il fuoriclasse

italo-uruguayano, seguendo Rivera in un provino, confermò che quel ragazzo poteva essere il suo erede e così fu. Anche da laggiù consigliava il Milan sugli acquisti sudamericani. Quando un giorno gli emissari della società rossonera, accompagnati dal procuratore Francisco Paco Casal, gli chiesero se Enzo Francescoli, uno dei migliori giocatori uruguayani, all'epoca nell'Olympique Marsiglia, poteva essere il suo erede, lui rispose di no e così il fantasista finì al Cagliari e poi al Torino e non divenne mai un calciatore milanista. Schiaffino morì in una casa di riposo dopo che era rimasto vedovo della moglie Angelica, che gli era stata sempre a fianco, persino nei ritiri. Palacio Peñarol ospita adesso l'Istituto Juan Alberto Schiaffino dedicato allo studio dello sport, perché in fondo lui era un'istituzione.

(continua)

MONTEVIDEO (Uypress) - El Gobierno de Canelones y AEBU continúan mancomunando esfuerzos, uniendo a pequeños productores canarios y consumidores del área metropolitana, a través del programa Canelones te alimenta. AEBU lanzó en la Sala Camacú el programa Cajones Solidarios, donde los usuarios podrán comprar, a través de una plataforma, cajones de frutas y verduras producidas en Canelones y, cada 10 unidades vendidas, se donará un cajón a ollas populares. El Intendente Yamandú Orsi participó de la actividad, donde declaró que como Gobierno Departamental entendieron que había que darle cause a la solidaridad que estaba aflorando en la sociedad por la pandemia y, según dijo, "encontramos un aliado y un socio para ello, que es el movimiento sindical". Orsi informó que vienen trabajando en conjunto con varios sindicatos, a través del programa Canelones te alimenta, llevando cajones con frutas y verduras de productores canarios, que son comprados por el movimiento sindical. "AEBU, además de seguir con esto, encuentra la fórmula de acceso, a través de un sitio en Internet, para que la compra sea más ágil y para que la producción

PLATAFORMA PARA COMPRAR FRUTAS Y VERDURAS

Canelones: programa "Cajones solidarios"



signa fluyendo y que el consumidor tenga por \$600 un cajón con muy buena producción canaria", sostuvo. Cajones Solidarios - El Presidente de AEBU, Elbio Monegal, aseguró que para ellos tener la figura de la Intendencia de Canelones en el proyecto Cajones Solidarios "es muy importante". Además, señaló que este proyecto es la continuación de la solidaridad del sindicato que, desde marzo de 2020, está trabajando en la temática, brindando apoyo a las ollas populares que surgieron a raíz de la pandemia.

"AEBU lo ha tomado como un tema central el de la solidaridad. Nos parece un mojón muy importante seguir profundizando en el tema solidario, ya que la situación sigue estando muy complicada en el país", subrayó. En este sentido, aseguró que destinaron un grupo de gente que está trabajando en el proyecto Cajones Solidarios y que han desarrollado una plataforma para que los usuarios puedan acceder fácilmente a los cajones de alimento y, a su vez, que el dinero llegue de forma inmediata a las cuentas de los produc-

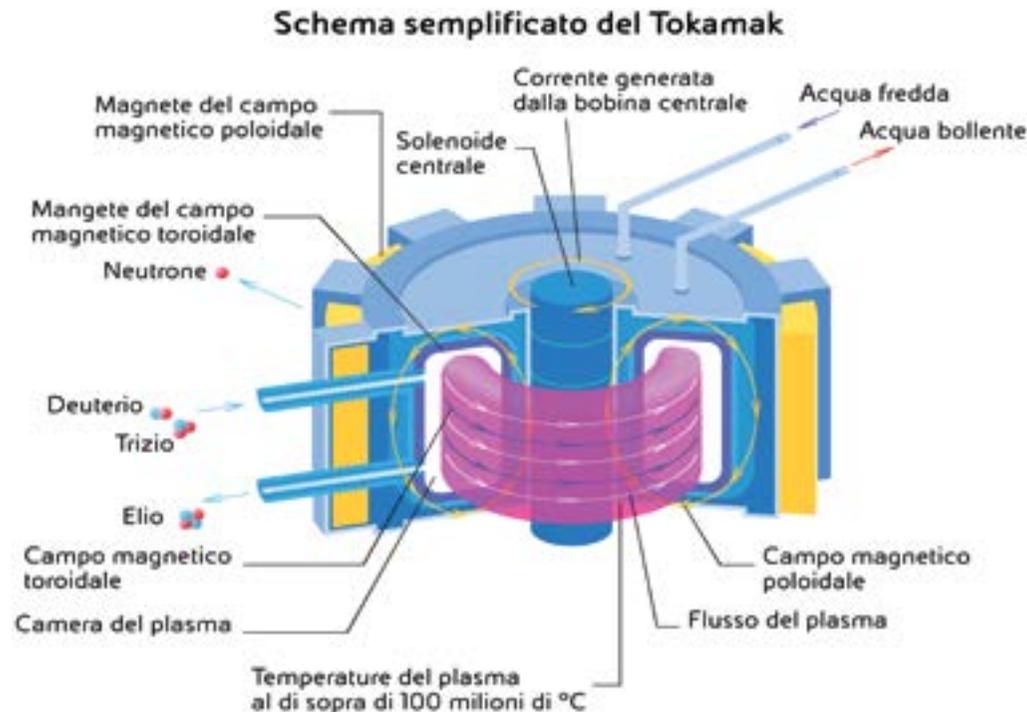
tores canarios. A su vez, el Secretario General, Fernando Gambera, explicó que este proyecto "une la parte más débil, que es el pequeño productor, con el consumidor final, que va a comprar a un precio accesible de \$600" y señaló que de esta manera están ayudando "a los más necesitados", ya que cada vez que se llega a los 10 cajones vendidos, donan uno para ollas populares. "Este es el mejor ejemplo de la unión de las partes más débiles de la sociedad", enfatizó Gambera.

La voz del pequeño productor canario - Antonella Gordillo, productora rural de zanahoria de Canelones, consideró que esta es una excelente iniciativa que ayuda mucho al campo canario. "Este fue un año de gran excedente de mercadería y aprovecharla de esta manera es una idea muy buena. Esto es un canal comercial más para el productor, a un precio acorde y justo, y una buena oportunidad también para el consumidor. Ojalá que esto siga contagiando a otros lugares para que sigan pasando estas cosas", indicó.

NE VERRÀ COSTRUITO UNO ANCHE IN ITALIA, A FRASCATI

“Tokamak”, l'energia che ci cambierà la vita

Un traguardo fondamentale è stato raggiunto nella ricerca sulla fusione a confinamento magnetico. In settembre CFS (Commonwealth Fusion Systems), società spin-out del MIT (Massachusetts Institute of Technology), ha ufficializzato la costruzione e il collaudo del più potente magnete superconduttore al mondo dedicato al confinamento del plasma nei reattori di tipo “Tokamak”, per controllare il processo di fusione magnetica. La fusione, che riproduce il processo attraverso cui le stelle generano la propria energia, potrà cambiarci la vita. Essa rappresenta infatti una fonte di energia sicura, sostenibile e potenzialmente inesauribile. È un successo anche per Eni, maggior azionista di CFS. L'amministratore delegato Claudio Descalzi spiega: “Per Eni, la fusione a confinamento magnetico occupa un ruolo centrale nella ricerca tecnologica finalizzata al percorso di decarbonizzazione, in quanto potrà consentire all'umanità di disporre di grandi quantità di energia prodotta in modo sicuro, pulito e virtualmente inesauribile e senza alcuna emissione di gas serra, cambiando il paradigma della generazione



di energia e contribuendo a una svolta epocale nella direzione del progresso umano e della qualità della vita”. Secondo la roadmap di CFS, già nel prossimo decennio potrà essere immessa nella rete elettrica l'energia da fusione prodotta nel primo impianto dimostrativo industriale, denominato ARC. Intanto però buone notizie potrebbero arrivare anche dall'Italia. Tutto ruota attorno al Tokamak, la tecnologia in grado di gestire reazioni fisiche simili a quelle che avvengono nel

cuore delle stelle, un traguardo tecnologico mai raggiunto prima a livello industriale, a cui ora guardano le più grandi eccellenze mondiali nella ricerca in ambito energetico. Il Tokamak, a forma di ciambella, genera un campo magnetico di intensità e stabilità necessarie a mantenere e controllare il gas ionizzato, detto plasma, in cui avvengono le reazioni di fusione dei nuclei atomici con il conseguente rilascio di un'elevatissima quantità di energia. Più nel dettaglio, nel corso del

test di CFS, il nuovo magnete è stato raffreddato ad una temperatura di circa 250 °C sotto zero ed è stato alimentato con una corrente elettrica di intensità crescente, fino a 40mila Ampere. Il risultato è lo sviluppo di un campo magnetico di elevatissima intensità, fino a 20 tesla. Il test ha dimostrato quindi la possibilità di mantenere il magnete nel regime di superconduzione con un'elevata stabilità di tutti i parametri fondamentali per il suo impiego in un futuro impianto

dimostrativo. L'esperimento ha generato una ingente mole di dati che saranno oggetto di analisi approfondite nel corso dei prossimi mesi. La buona notizia è che anche in Italia, presso il centro di ricerca ENEA di Frascati, grazie alla partecipazione di Eni è in costruzione un nuovo Tokamak, il progetto DTT (Divertor Tokamak Test facility), seppure dotato di magneti superconduttori tradizionali. L'infrastruttura avrà grande rilevanza per lo sviluppo del know-how industriale, beneficiando delle competenze nella gestione e sviluppo di grandi progetti che caratterizzano i processi di innovazione in Eni, e dell'eccellenza della ricerca scientifica di ENEA. È un progetto che pone ancora una volta l'Italia all'avanguardia internazionale nel campo della ricerca per ottenere energia pulita, sostenibile e sicura. E non è l'unico. Eni ha avviato da tempo un programma che prevede impegni su più fronti in un'ottica di innovazione profonda, che possa condurre nel medio termine a disporre di una forma di energia sicura, pulita, a basse emissioni di CO₂ e a bassissimo consumo di combustibile. Oltre alla partecipazione in CFS (di cui è azionista dal 2018) e in DTT con Enea, dal 2018 ci sono anche la collaborazione ad un programma scientifico direttamente con il MIT, denominato LIFT (Laboratory for Innovation in Fusion Technology) e la creazione del Centro di Ricerca congiunto Eni-CNR “Ettore Majorana” a Gela. Quest'ultimo in particolare, oltre a temi di rilevanza scientifica, ha permesso l'avvio di un programma di attivazione di dottorati e borse per giovani ricercatori per creare le competenze del futuro nel campo della fusione.

"REFERENDUM", BORCHIA, LORENZATO, BILLI (LEGA)

"Anche gli Italiani all'estero possono votare online"

"Anche gli Italiani residenti all'estero possono firmare online per i referendum sulla giustizia giusta" dichiara l'On. Simone Billi, unico eletto della Lega Salvini Premier nella Circoscrizione Estero, Europa.

"Questo il sito <https://www.comitato-giustiziagiusta.it/> dove gli italiani all'estero possono firmare online, devono solo fleggere l'apposito box e indicare l'ultimo comune di residenza" precisa

l'On. Luis Lorenzato, unico eletto per la Lega Salvini premier nella Circoscrizione Estero, Sud America "come per i residenti in Italia che vogliono firmare online, è richiestonlo lo SPID o la Carta di Identità Elettronica per la verifica dell'identità." "Il nodo giustizia non può più essere rinviato, anche tra i connazio-



Simone Billi

nali all'estero cresce il desiderio di fare passi avanti in termini di efficienza, trasparenza e affidabilità del sistema giudiziario - conferma l'On. Paolo Borchia, eurodeputato e coordinatore di Lega nel Mondo - si tratta di uno degli ostacoli

principali all'attrazione di investimenti esteri."